

IL PROBLEMA IMMIGRAZIONE

«Bossi sbaglia, l'Italia non è razzista»

Il ministro delle Politiche Europee Ronchi: «Gli immigrati sono una risorsa»

Nicola Imberti
n.imberti@iltempo.it

Avanti così. Il ministro della Politiche Europee Andrea Ronchi non ha nessuna voglia di sentir parlare della nuova ondata di polemiche sul tema dell'immigrazione. «L'Italia - spiega - è un Paese solidale. Non siamo né razzisti, né xenofobi».

Qualcuno, però, non la pensa così.

«Da tempo l'Europa parla della necessità di condividere gli oneri delle politiche di immigrazione e asilo. Noi siamo stati lasciati soli ad affrontare l'emergenza, ma abbiamo sempre fatto la nostra parte in condivisione con l'Ue attuando una politica che mette al centro la persona e si basa sul principio della solidarietà, della legalità, ma soprattutto dell'integrazione».

E i respingimenti?

«Nel 2009 abbiamo concesso il diritto di asilo a 5.277 richiedenti contro i 4.431 dello scorso anno. Siamo il quarto Paese al mondo. Inoltre siamo il secondo contribuente netto per quanto riguarda le politiche europee dell'immigrazione. Credo che, visto il nostro sforzo economico, meritiamo un po' di attenzione».

Sta dicendo che l'Europa continua a ignorare le nostre richieste?

«Ormai è chiaro che l'Europa deve occuparsi di questo problema in maniera collegiale. Per far



questo, però, occorre superare le indifferenze e gli egoismi di alcuni Stati. Occorre capire che il problema non è di uno solo, ma di tutti».

In che modo?

«Il presidente Berlusconi ha fatto bene a ribadire la richiesta di un'agenzia che si occupi del diritto di asilo. Così come sono d'accordo con il ministro dell'immigrazione francese Eric Besson quando dice che ciò che succede in Italia riguarda tutta l'Europa e che o prendiamo le misure necessarie, o è meglio smettere di par-

lare di questi temi. Dobbiamo realizzare al più presto un organismo che regoli la materia dell'asilo in cooperazione con tutti gli Stati della Ue. Un'idea su cui noi siamo stati battistrada».

Non è che l'immagine di un'Italia xenofoba è legata alle dichiarazioni di alcuni esponenti del governo?

«Il problema è la malafede della sinistra che conosce perfettamente i dati, ma continua a speculare. Noi come Pdl e come governo abbiamo sempre portato avanti una politica di immigrazio-

ne basata sulla solidarietà e sul rispetto della legalità. Ma soprattutto sull'integrazione che non significa solo recitare 10 articoli della Costituzione a memoria. Casi come quello di Saana mostrano che bisogna fare di più. Per noi la persona viene prima di tutto. L'Italia è un Paese solidale e lo dimostra quanto abbiamo fatto in mare in questi anni: abbiamo salvato centinaia di clandestini».

Ok, ma a sentire Bossi...

«Il governo sta portando avanti una politica che è frutto di un

“

Obiettivo

La nostra politica mette al centro la persona. Noi puntiamo su legalità, solidarietà e integrazione

“

Europa

Il problema non è di uno solo, ma di tutti. Bisogna superare indifferenze e egoismi

accordo programmatico. Certe uscite non ci piacciono perché sono dannose. Certi toni sono sbagliati. L'ho detto anche per quanto riguarda l'Afghanistan: non si può parlare di ritiro. Ciò che ha detto Bossi è un errore».

Quindi aveva ragione Fini quanto bacchettava il Carroccio?

«Fini è in sintonia con il pensiero più profondo degli italiani che non sono certo razzisti. Gli immigrati sono una risorsa di questo Paese. Noi vogliamo l'integrazione, ma il fenomeno va guidato. Fini ha posto il problema del futuro. E io sono convinto che la politica oltre che guidare il presente debba ipotizzare il futuro».

Crede che, dopo l'incontro di lunedì, Fini sia tornato in sintonia anche con Berlusconi?

«Dopo lunedì il Pdl riparte con più forza. Dopotutto lo hanno creato insieme e quindi si decide insieme».

Intanto, da Milano, arriva la notizia di una nuova inchiesta che coinvolgerebbe il premier?

«In questo anno e mezzo come governo abbiamo fatto grandi cose. Io credo che dovremmo avere il coraggio di parlare di più delle cose fatte».

L'opposizione sembra di tutt'altro avviso.

«L'opposizione ha un problema di identità, è senza idee. Per questo attacca qualsiasi cosa facciamo».

→ Segue dalla prima

Vogliamo le riforme a costo zero

Proprio per questo, però, sarebbe saggio dare all'Italia una frustata riformista, mettendo mano a quei cambiamenti che non solo non costano, ma, a regime, consentono meno spesa e migliore qualità della vita. Il governo deve interpretare la stagione che arriva non come quella del galleggiamento, ma, al contrario, come l'occasione per riprendere la corsa. Ecco alcuni esempi.

1. Nella finanziaria s'è prevista l'ipotesi di una minore pressione fiscale sul lavoro e sulle famiglie in difficoltà. Non solo è un'ipotesi, ma è troppo poco. Guardate i dati sui redditi relativi al 2007: fanno ridere, o piangere. Solo lo 0,18% guadagnerebbe più di 200mila euro lordi, di questi solo una minoranza sono imprenditori o liberi professionisti. E' ridicolo. In quanto al reddito medio dichiarato, è bassissimo. Tutto questo dice una sola cosa: chi può evadere e l'occhio del fisco è aguzzo solo con chi non può sfuggire.

Non basta pensare a nuovi controlli, pur giusti, perché i dati del contenzioso fiscale sono a loro volta sconcertanti: solo una percentuale minima degli evasori scoperti poi versano effettivamente qualche cosa.

Serve una rivoluzione fiscale, che favorisca l'emersione ed incoraggi il lavoro e l'arricchimento. La progressi-

ività è giusta, ma le aliquote massime sono da rapina. Mentre la tassazione della rendita è decisamente più bassa. Cambiare sistema significa spronare a rischiare, lavorare e produrre, mentre oggi si premia chi rimpiastra e sfrutta.

2. I giovani sono sempre più esclusi dal mercato del lavoro, sono già tagliati fuori dal sistema pensionistico dei loro padri e dei loro nonni, hanno contratti non stabili, sui quali si scarica tutto il bisogno d'elasticità del mercato produttivo. Diamo loro in cambio, almeno, un sistema formativo decente. La nostra scuola e la nostra università ci costano quanto quelle di altri Paesi, ma il risultato, in termini di cultura e capacità trasmesse, ci pone in fondo alla graduatoria. Basta, è ora di smetterla di parlare di riforme avendo sempre in mente il rapporto con i sindacati, o antepo- nendo le esigenze di chi nella formazione lavora, devono essere i giovani a passare in cima ai nostri pensieri.

Essi hanno bisogno di un sistema formativo serio, altamente selettivo, che consenta loro di competere con i loro coetanei, nel mondo. Non hanno alcun bisogno di pezzi di carta, non ci faranno nulla con il valore legale del titolo di studio, non devono essere facilitati a "passare", ma aiutati ad eccellere.

La nostra università va smantellata, perché contiene oasi di grande valore, ma nel deserto della dequalificazione e del clientelismo familistico. Spezzare questo infernale spreco sarebbe una grande segno di ripresa.

3. La nostra è la peggiore giustizia del mondo civile, il che corrompe la vita collettiva ed il mercato economico. Basta, anche qui, smettiamola di parlare con i magistrati, come se fossero i proprietari dei tribunali, mettiamo avanti a tutto l'interesse del cittadino: tempi certi, responsabilizzazione personale, premio la merito, ma anche penalità per quanti non rispettano i termini previsti dalle leggi, allontanamento degli incapaci.

Far funzionare la giustizia significa anche attirare capitali dall'estero, che oggi fuggono perché non tutelati dal diritto. E significa reprimere i capitali sporchi, che oggi fuoreggiano mettendo fuori mercato l'economia e la gente onesta, creando vere e proprie zone extraterritoriali, sotto il dominio della criminalità organizzata.

Sono solo tre esempi, ma sarebbero tre frustate capaci di suonare la riscossa, d'incoraggiare un ottimismo ragionato e non parolaio. Sarebbero il segno che cambiare si può. Quindi si deve.

Davide Giacalone

HDI
ASSICURAZIONI

Al tuo fianco ogni giorno

Via Borgo Garibaldi, 94 - 00041 Albano Laziale
Tel. 06.93263010 - Fax 06.93261706
andreammity@libero.it - Cell. 349/2979589

ROMA Live

musica e concerti
recensioni e non solo
SU www.iltempo.it